

PALERMO. L'intesa tra Aran e parti sociali ha avuto il via libera dalla Corte dei conti e ha già cominciato a produrre gli effetti

Scatta la scure sui permessi sindacali La Regione li ridurrà di un terzo

Una riduzione progressiva che passa dalle vecchie 35 mila giornate annue a 29.750 nel 2011 e a 24.500 l'anno prossimo. Congelato a 24 il numero delle aspettative retribuite.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Scatta un taglio del 30% dei permessi sindacali retribuiti nella Regione e negli enti collegati. Una riduzione progressiva che passa dalle vecchie 35 mila giornate annue a 29.750 nel 2011 e a 24.500 l'anno prossimo. L'accordo regionale siglato a settembre fra Aran e i sindacati è stato pubblicato sull'ultima Gazzetta, dopo che ha avuto il via libera della Corte dei Conti. Accordo che avrà durata quadriennale e che prevede anche il congelamento del numero delle aspettative retribuite pari a 24.

Cifre, comunque, ancora superiori a quelle statali. Al punto che le Sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti, in sede di ratifica, hanno detto sì all'intesa ma ancora una volta hanno bacchettato la Regione, perché i permessi sindacali in ambito nazionale sono pari a 76 minuti e 30 secondi annui per dipendente, mentre in ambito regionale salgono a quota 775 minuti e 50 secondi. In sostanza, in Sicilia i permessi sono circa 10 volte in più rispetto a quelli

statali.

Nell'accordo, la riduzione delle giornate di permesso viaggia in una riscrittura complessiva delle prerogative sindacali. Le assemblee retribuite possono raggiungere un massimo di 12 ore annue. Anche su questo punto i magistrati contabili raccomandano alla Regione di ridurre il divario che tuttora esiste rispetto alla disciplina prevista in ambito statale: in Sicilia sono 12 ore annue procapite, a livello statale 10. L'intesa preve-

de pure l'elezione delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie): su questa si misurerà in futuro la rappresentatività a cui va agganciata proporzionalmente l'assegnazione delle giornate di permesso retribuito. Il 5% dei permessi va a tutte le sigle, il resto è legato alla rappresentatività. A godere dei permessi sindacali possono essere i componenti delle Rsu e i dirigenti sindacali. Non appena le Rsu saranno elette, i permessi

andranno per il 70% ai sindacati e per il 30% alle stesse Rsu. Elezioni, queste, per le quali si è battuta la Cgil: "Abbiamo sottoscritto l'accordo, anche se non è previsto l'obbligo ma soltanto la possibilità di eleggere le Rsu" spiega Enzo Abbinanti, segretario regionale Cgil-Fp. Si tratta di un organo importante, per-

ché vi possono far parte anche coloro che non sono iscritti ai sindacati". Per quanto riguarda le aspettative sindacali, invece, lo stesso accordo ne prevede il congelamento a 24, cioè al numero delle aspettative fruitive dai sindacati sulla base dei dipendenti al 31 dicembre del 2006, nonostante l'organico dal primo gennaio di quest'anno sia aumentato per la trasformazione del contratto, a tempo indeterminato, di oltre 4 mila persone.

La Corte dei Conti sostiene infine che la riduzione dei permessi non comporterà per la Regione un risparmio di quasi 3.275 milioni di euro nei prossimi quattro anni (calcolato sul costo medio di una giornata di lavoro alla Regione pari a 114,8 euro) come invece sostiene l'Aran, perché ai dipendenti in permesso l'Amministrazione dovrà pagare ugualmente gli stipendi. Semmai, secondo la Corte, si può parlare di aumento di produttività, perché quando diminuiranno i permessi, il personale starà più ore dietro la scrivania. (GVA)

**IN SICILIA, I PERMESSI
VENGONO USATI
DIECI VOLTE DI PIÙ
CHE IN TUTTA ITALIA**



L'assessore regionale alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici